



La sua Storia

9. Il Sacro Monte Oggi

Il terzo millennio si è aperto con ulteriori e significative iniziative. L'inserimento del Santuario del SS. Crocifisso Sacro Monte Calvario tra le chiese giubilari della diocesi di Novara portò lungo tutto l'anno 2000 circa 8.000 pellegrini a visitarlo per vivere l'indulgenza giubilare. E fu anche occasione per finanziare e realizzare progetti e interventi che ridessero al Sacro Monte il fascino che sembrava perduto e un nuovo ruolo all'interno della comunità locale. Una delle realizzazioni più significative fu il rifacimento del sagrato antistante il Santuario stesso che tornò a ripristinare con un elegante acciottolato la sua struttura originale, riprodotte il perimetro stesso della chiesa con al centro una lapide a perpetua memoria del giubileo.



La statua di S. Giovanni evangelista, nella XII stazione prima del restauro

Né sono mancate attenzioni all'intero complesso del parco con un progetto a largo respiro, iniziato fin dal 1998, che ha previsto la creazione di un "orto botanico" per rivalorizzare l'intera area verde del colle di Mattarella dove reintrodurre anche le antiche e tipiche colture ossolane, e le piante spontanee, soprattutto di tipo "alpino," presenti sugli affioramenti rocciosi della scarpata posta sotto il Sacro Monte.

Dal maggio del 2002, poi, al Calvario è attiva anche una Stazione di ambientamento per rapaci notturni, un progetto avviato con la collaborazione della LIPU (Lega Italiana Protezione Uccelli, che ha finalità informative e didattiche, divulgative e scientifiche. Il diario registra meticolosamente «arrivi e partenze»: «6 agosto 2003, sono arrivati cinque nuovi gufi nella stazione di ambientamento per rapaci notturni; 3 settembre 2003, liberati i cinque esemplari di gufo comune, dopo circa un mese di permanenza; 5 maggio 2004: arrivo di due allocchi» e così via.



La statua di S. Giovanni Evangelista, nella XII stazione dopo il restauro

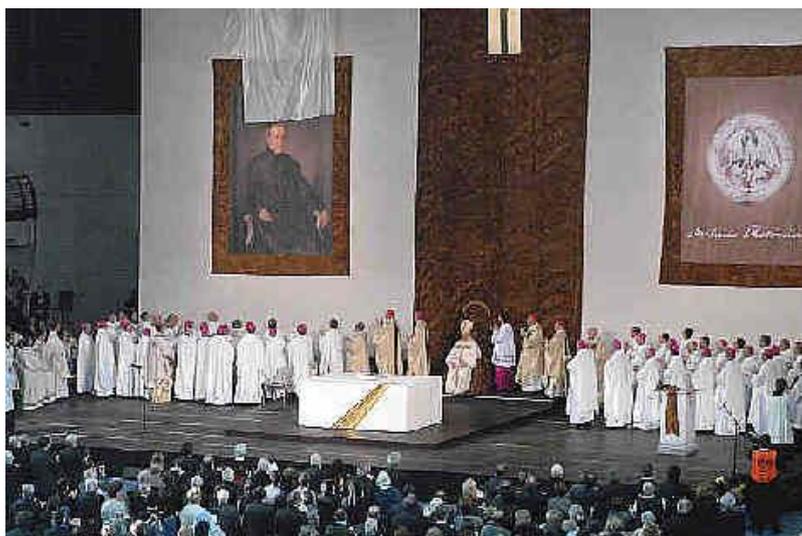
Sono pure continuati gli interventi di restauro nelle diverse cappelle della Via Crucis che hanno interessato la quarta cappella (incontro di Cristo con la madre), la dodicesima (morte di Cristo in croce) posta all'interno del Santuario nel presbiterio; l'undicesima (crocifissione), la quattordicesima (Santo Sepolcro) e la quindicesima (la risurrezione).

Il 3 luglio 2003 giunse anche un prestigioso riconoscimento internazionale: l'UNESCO dichiara sette Sacri Monti piemontesi e due lombardi Patrimonio Mondiale dell'Umanità, un riconoscimento che non va a singole realtà, ma a una rete unitaria che comprende i seguenti Sacri Monti: Nuova Gerusalemme di Verralto Sesia (Vercelli), Nostra Signora dell'Assunzione di Serralunga di Crea a Ponzano (Alessandria), San

Francesco di Orta San Giulio (Novara), Santa Vergine di Oropa (Biella), Santissima Trinità di Ghiffa (Verbania), Calvario di Domodossola (Verbania), santuario di Belmonte di Valperga Canavese (Torino), Nostra Signora del Soccorso di Ossuccio (Como) e del Rosario di Varese.

La candidatura dei Sacri Monti era stata avanzata all'UNESCO nel 1999-2000, congiuntamente dalla Regione Piemonte e dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici del Piemonte, con il titolo «Paesaggio culturale dei Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia». I Sacri Monti prealpini di Piemonte e Lombardia vengono giudicati meritevoli di comparire nella Lista del Patrimonio Mondiale con questa motivazione: «La realizzazione di un'opera di architettura e di arte sacra in un paesaggio naturale, per scopi didascalici e religiosi, ha raggiunto la sua più alta espressione nei Sacri Monti dell'Italia settentrionale e ha avuto una profonda influenza sui successivi sviluppi del fenomeno nel resto d'Europa» (www.unesco.it). Inoltre, aggiunge l'UNESCO: «I Sacri Monti dell'Italia settentrionale rappresentano la riuscita integrazione tra architettura e belle arti in un paesaggio di notevole bellezza realizzati per ragioni religiose in un periodo critico della storia della Chiesa cattolica».

Un altro anno decisivo nella storia recente del Sacro Monte è stato il 2007: domenica 18 novembre, al Palazzetto dello sport di Novara, si svolse infatti la solenne cerimonia di beatificazione del Servo di Dio Antonio Rosmini, presieduta, su delega di papa Benedetto XVI, dal cardinale José Saraiva Martins, Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi. Il profondo, a volte struggente, legame di Rosmini con il Calvario è testimoniato da numerose sue lettere, a iniziare da quella indirizzata alla madre il 9 aprile 1828.



18 novembre 2007, Novara, Palazzetto dello Sport: la solenne celebrazione della beatificazione del servo di Dio Antonio Rosmini

Al Calvario Rosmini vi giunse nel febbraio 1828 dove diede inizio alla famiglia religiosa dei Padri Rosminiani, scrisse le Costituzioni del suo Istituto religioso e iniziò ad abbozzare alcune delle sue opere più importanti, tra le quali il *Nuovo saggio sull'origine delle idee* e *Delle cinque piaghe della Santa Chiesa*.

A ricordo della beatificazione, la statua bronzea di Rosmini, realizzata da fra Silvio Bottes, venne trasferita dall'interno della Casa madre dei Rosminiani, dove era stata collocata nel 1997, all'esterno, accanto al Santuario del Santissimo Crocifisso. Il pensiero e l'opera di Antonio Rosmini trovano quindi al Calvario ripetute occasioni di rilettura e approfondimento. Dal 2002, l'Ente di Gestione, in collaborazione con il Centro di Spiritualità, organizza ogni anno un convegno ispirato alla figura ed al pensiero del sacerdote e filosofo roveretano.

L'elenco delle iniziative portate a termine e dei progetti in cantiere potrebbe continuare a lungo. Ma cifre e opere non saranno mai in grado di raccontare in modo adeguato la «rinascita» del Sacro Monte, la cui vita negli ultimi trent'anni assomiglia all'esodo biblico, dal deserto dell'abbandono alla terra promessa di un sogno realizzato. Un lungo cammino scandito dal nome dei tanti che in questi anni al Calvario hanno dedicato competenza, professionalità, contributi finanziari e idee: da chi si è succeduto alla guida della Riserva al personale, dai tecnici ai restauratori. E a questa «rinascita» ha contribuito in maniera fondamentale anche il visitatore o il pellegrino che quassù è salito, per immergersi nell'infinito, dove il silenzio degli anni bui ha lasciato il posto alle voci della vita che rinasce. La



La lapide con il riconoscimento dell'UNESCO

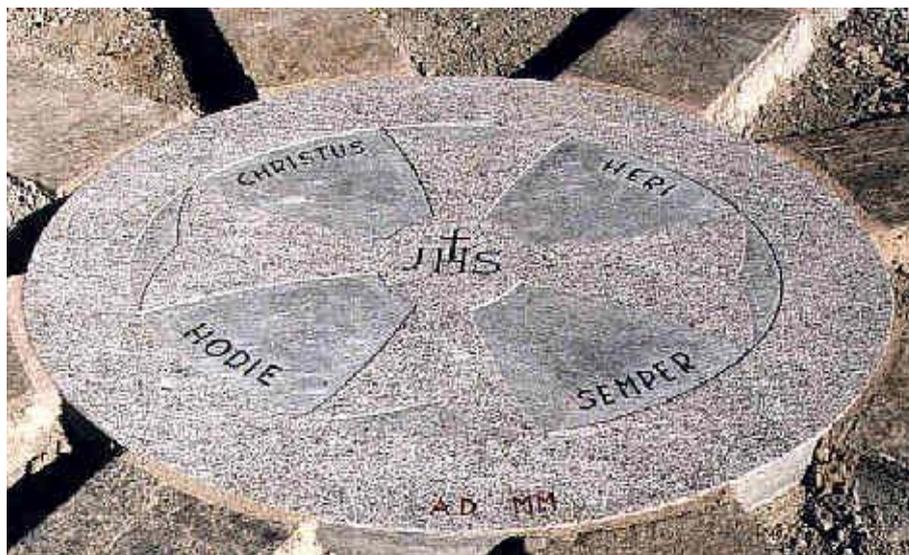
croce che nel 1955 illuminava fantasmi di pietra oggi si accende sul monte che i «discendenti» hanno riportato alla suggestiva bellezza voluta dai «padri».

Se il presente si è riconciliato con il passato, la cronaca con la storia, ora si apre una nuova stagione.

Gli scenari cambiano. Il *Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità della Regione Piemonte* si propone infatti di modificare profondamente la gestione dei Sacri Monti. La ridefinizione del sistema delle aree protette prevede un numero ridotto di enti di gestione raggruppando le aree esistenti sulla base di caratteristiche comuni. I singoli enti di gestione dei Sacri Monti confluiscono in un unico ente. «Grazie a questa scelta organizzativa», sostiene il presidente della Regione Piemonte, Mercedes Bresso, «si dà risalto alla specificità dei Sacri Monti come complesso sistema di luoghi della memoria religiosa, artistica, architettonica e come esempi a livello europeo di corretta gestione territoriale. Un unico ente gestore consente di rafforzare la loro visibilità, soprattutto in seguito all'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale da parte dell'UNESCO».

Chi guarda con qualche perplessità a questa profonda innovazione teme che possa indebolirsi il profondo legame tra il territorio e i Sacri Monti, che è stato all'origine della loro nascita e la premessa della loro rinascita. Il futuro, con le sue inevitabili incognite, è tutto da scrivere.

La sfida continua, lungo la strada tracciata dallo slogan, diventato negli anni missione e traguardo: *Restituant nepotes montem quem sacrum voluerunt patres.*



La scritta che ricorda il grande giubileo dell'anno 2000 al centro del sagrato antistante il Santuario